

il caso

IVAN FOSSATI
VERBANIA

Alla fine il sindaco di Verbania si è fatto mettere all'angolo dal suo stesso partito (da cui si è autosospeso da tempo senza mai dimettersi). E così, a un anno dalla scadenza del mandato, per Marco Zacchera diventa ancora più difficile governare quella città che ripete spesso di amare. Questa volta l'affondo arriva dal fuoco amico, il gruppo consiliare del Popolo della libertà.

Il motivo scatenante è il rimpasto in giunta, più volte annunciato e per ora mai attuato. Per lui è un passo necessario per risparmiare e dare nuovi impulsi ai progetti (vorrebbe solo quattro assessori, nessuno di indicazione politica), per alcuni oppositori interni è soltanto un tentativo di vendetta contro chi continua a fargli le pulci, contestando quasi ogni scelta fino a rallentare alcune decisioni e a bloccarne altre. Il primo vero strappo in occasione dei contrasti, sfociati in assenze al momento del voto, sul progetto «Culturiamo». Era settembre, e da quel momento la difficile convivenza iniziata nella prima fase della legislatura è diventata un litigio costante.

TAGLIO DELLA GIUNTA

«Una squadra da quattro significherebbe solo strapotere per i dirigenti»

RICERCA DEL CONSENSO

«Bisogna uscire dal palazzo per dialogare con i cittadini con proposte concrete»

Ma fino a ora il taglio-rimpasto della giunta è rimasto nel cassetto. L'ultimo ultimatum era per il 31 marzo: il sindaco aveva comunicato agli assessori che per Pasqua ognuno avrebbe conosciuto il suo destino, in realtà nulla s'è mosso, fino agli incontri di questa settimana: mercoledì sera la Lega nord, oggi tocca a Fratelli d'Italia. Il tema è sempre lo stesso, le risposte (più o meno) pure. Il Carroccio fa quadrato sui suoi tre assessori, e piuttosto che perderne uno ha comunicato a Zacchera che preferisce non averne più nessuno garantendo un appoggio in Consiglio comunale. La segretaria cittadina Sara Scalfà lascia però una porta aperta: «Abbiamo chiesto una ricetta diversa, alternativa ai soli quattro assessori proposti dal sindaco. Aspettiamo notizie per domani».

Oltre a Fratelli d'Italia, la cui truppa di assessori è da tempo nel mirino del sindaco (i meno amati sono Adriana Balzarini e Matteo Marcovicchio), è la questione Pdl a tenere banco. Il gruppo consiliare un paio di settimane fa ha inviato un documento molto duro a Zacchera, in cui tra l'altro si difende a spada tratta l'assessore Marco Para-

L'ultimo scontro sulla delibera (revocata) del Distretto 33



Le giunte di Verbania (in foto il Consiglio comunale) non sono «rifiutate» da almeno sei mesi. A marzo lo scontro più duro è stato tra il sindaco e l'assessore Parachini quando Zacchera ha presentato una delibera con cui il Comune aderiva a «Distretto 33», progetto legato all'Expo del 2015 a cui aveva già detto sì Domodossola. Prima di votarla Parachini ha chiesto al sindaco se nell'iniziativa fosse coinvolta la figlia, secco il «no» del primo cittadino a cui è seguita la discussione. Il punto torna all'ordine del giorno della giunta successiva (con Parachini assente) e passa. Poco dopo viene diffuso un documento con il quale il presidente di Distretto 33 Dario Ferrari dice che il referente per il Vco «è Federica Zacchera della società Lago Maggiore Discovery», e la delibera comunale viene revocata.

Il Pdl mette Zacchera all'angolo e «blinda» l'assessore Parachini

Verbania, il sindaco contestato dal suo partito a un anno dal voto

SILENZIO DAL PRIMO PIANO DEL MUNICIPIO

«Fatemi concludere la verifica, poi parlerò»

Marco Zacchera in attesa del confronto (scontro?) di oggi con il gruppo di Fratelli d'Italia sceglie la via del silenzio: «Volevo concludere il riassetto della giunta entro ieri sera, ho dovuto rinviare a oggi su richiesta di Fratelli d'Italia: domani sarà tutto chiaro». Incassa il colpo quando gli si leggono alcuni passaggi del documento, che lui conosce bene, del gruppo consiliare del Pdl: «Se volete pubblicarlo, fate pure». Pur insistendo non si ottiene un'analisi generale della situazione che si è generata nella maggioranza che governa Verbania dal 2009. La lettera del Popolo della libertà non si limita alla riduzione degli assessori, fa anche attacchi diretti a scelte e strategie del sindaco, lui risponde così: «Nessun giudizio fino a quando avrò concluso la verifica di giunta. Sto raccogliendo le tessere del mosaico, sarebbe scorretto parlare ora». Va bene la questione assessori, ma ci sono gli attacchi, neppure velati, alla politica di Zacchera, possibile che non ci sia un pensiero a questo proposito? E così: «Scrivete che il



sindaco evita di commentare. Ma certe affermazioni tipo «ricerca della maggioranza certa per ogni tipo di proposta», «gestione del Comune più simile a quella della Pro loco che di una amministrazione pubblica», «ricerca costante della buona immagine solo del sindaco uscente» sono concetti non abituali se attribuiti al gruppo di maggioranza, o no? «Sono frasi che si commentano da sole» sostiene irritato Zacchera. (p. 10)

chini, uomo forte della politica verbanese. La lettera è firmata dal capogruppo Francomaria Franzini, ma all'elaborazione hanno partecipato anche alcuni (ex) amici del sindaco, da Giorgio Tiganò ad Alberto Actis, e poi Sergio Roeco, Daniele Capra e Adriana Gagliardi. Ci sono alcuni passaggi durissimi, tra cui questo: «Stiamo ripetendo un copione già visto con il rimpasto precedente, un errore politico di cui non sei l'unico artefice, ma di cui condividi un'elevata percentuale di responsabilità, e che ha aperto la stagione delle fibrillazioni consiliari che da allora ci tormentano». Poi la boccatura di una giunta con soli quattro assessori: «Si incorrerebbe in un rischio elevatissimo di strapotere dei dirigenti»; «verrebbe avvalorata l'impressione che si cerchi un equilibrio di giunta che garantisca al sindaco una maggioranza a fronte di qualsiasi proposta».

Sulla questione Parachini il documento è rigido: «Il Popolo della libertà conferma l'irrinunciabilità della sua presenza». Poi domande provocatorie: «Il sindaco è in grado di presentare proposte per riportare sintonia tra cittadini e amministrazione? È possibile ipotizzare un'uscita dalle mura del palazzo per dialogare con i verbanesi? Deve essere data per scontata la sconfitta nel 2014 e bisogna unicamente garantire l'immagine del sindaco uscente?».

Manna dal cielo per l'opposizione, che tace e si gode il momento.